

## Obiettivo della confederazione

## Coldiretti: in tre anni bio il 75% dei vigneti

In tre anni il 75% dei vigneti bio. È l'ambizioso traguardo che Coldiretti si propone di conseguire con il sostegno della Regione ed il coinvolgimento delle istituzioni locali. I viticoltori veneti hanno già scelto la frontiera del green. Lo testimoniano gli oltre 4mila ettari, pari al 30% della superficie totale, destinati alle coltivazioni seguite con metodi alternativi alla chimica. «Ora però serve cambiare passo», avverte il direttore della confederazione regionale, Piero Piccioni. Ieri nello stand della Regione Veneto, al Vinitaly, prima il presidente Luca Zaia poi Coldiretti hanno parlato la stessa lingua. Zaia, intervenuto alla presentazione dell'indagine sul biologico di Veneto Agricoltura è stato chiaro. «La strada è tracciata» spiega, «il bio è un settore che sta crescendo a due cifre ogni anno: è la risposta più chiara che può arrivare dal mercato. I produttori si stanno adeguando in fretta tanto che tra qualche anno farà notizia chi non si è convertito al biologico».

Il compito delle istituzioni è «di accompagnare i vitivinicoltori verso la scelta che pagherà in futuro», afferma. «Le aziende devono essere informate e avvicinate alle produzioni green. Ma lo sforzo non può prescindere da una più complessiva presa in carico dell'aspetto ambientale e paesaggistico. Si produce green solo in un contesto



Laura Tinazzi

rispettoso dell'ambiente».

Per esemplificare Coldiretti ha portato le testimonianze di alcune imprese. Per Verona, Fondo Prognoi di Laura Tinazzi a Montorio. «La nostra è stata la prima azienda veronese certificata "Biodiversity friend", riconoscimento che si ottiene dopo un percorso di biomonitoraggi che riguardano acqua, aria e suolo», spiega. «Abbiamo scelto di abbassare l'impatto ambientale consapevoli che i nostri terreni confinavano con la ciclabile e la pedonale utilizzata quotidianamente dai compaesani», dice. «Da qui l'adozione anche di sistemi di difesa integrata in campo: degli oltre otto ettari coltivati, quattro sono a vigneto, tre a seminativo, nel resto della superficie sono piantati alberi di pere e mele di qualità rare, melagrane, nocchie, lavanda e alleviamo api», elenca. L'esperienza nel 2014 è ha meritato il premio De@Terra dal ministero dell'Agricoltura destinato ad imprenditrici donne, che coltivano la biodiversità. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

